



**Coordinamento
Nazionale
Beni Culturali**



In preparazione della 1ª assemblea nazionale dei beni culturali.

Bozza documento programmatico e d'organizzazione

Alle delegate e ai delegati territoriali e nazionali

alle delegate e delegati RSU

alle precarie e precari con responsabilità territoriali.

PREMESSA

Com'è noto la questione "organizzazione" è stata spesso dibattuta nel Coordinamento Nazionale Beni Culturali (CN) anche se, di volta in volta, a margine della discussione politica-sindacale all'ordine del giorno.

Sono state evidenziate, varie volte, le difficoltà di ordine organizzativo e la necessità che, all'attività di alcuni/e compagni/e si dovessero distribuire i compiti ad una fascia più ampia di militanti.

Nel 2001 forse abbiamo riscontrato le maggiori difficoltà proprio mentre la situazione politica generale richiedeva un impegno maggiore come presenza attiva militante, nel territorio e nei posti di lavoro, nell'ambito di quella opposizione sociale che si stava delineando con forza contro le politiche neoliberiste, la dottrina della guerra preventiva, l'attacco alle condizioni materiali e ai diritti dei lavoratori.

Intanto l'Organizzazione tutta si sforzava di non essere mera testimonianza ma forza organizzata, presente nelle lotte, in un progetto più generale di rilancio dell'opposizione sindacale e politica nel nostro paese.

In quell'anno e successivo abbiamo sviluppato un intenso e animato dibattito sintetizzato dagli stessi documenti elaborati dall'Esecutivo beni culturali presentati, discussi e approvati nei vari Coordinamenti Nazionali.

E' necessario, e la realtà difficile e articolata che abbiamo di fronte ce lo impone, giungere finalmente ad un primo momento di verifica dell'esperienza del CN in un contesto di profonde trasformazioni.

LO SCENARIO ENTRO CUI ORGANIZZARSI

Stiamo assistendo ad un vero e proprio smantellamento progressivo della Pubblica Amministrazione.

Smantellamento iniziato con la "privatizzazione" del rapporto di lavoro dei dipendenti, proseguito con l'uso distorto del decentramento amministrativo che ha prodotto esternalizzazione, privatizzazione e dismissione di

servizi e competenze che erano gestiti e garantiti dallo Stato.

Il blocco delle assunzioni, il degrado delle condizioni di lavoro e il continuo taglio ai bilanci delle Amministrazioni Pubbliche, senza peraltro fermare malversazioni e sprechi, hanno volutamente portato ad un inesorabile degrado dei servizi, degrado funzionale a far accettare all'opinione pubblica la necessità di ridimensionare l'impegno dello Stato, e quindi del denaro dei contribuenti, in quei servizi.

L'obiettivo, condiviso dai governi di centro sinistra e di centrodestra, è adeguare l'impianto costituzionale al progetto neoliberista della trasformazione in una società in cui la competizione e il profitto capitalista, e non la solidarietà, sono le direttive da seguire.

Infatti i governi degli ultimi 20 anni sono intervenuti, con un disegno ben preciso, con una serie di modifiche di legge, fino a manomettere la Costituzione. Le dirette conseguenze di queste modifiche sono l'attacco ai salari e ai diritti dei lavoratori, lo smantellamento dello stato sociale, divenuto "un inutile orpello", l'incentivazione all'impresa privata (attraverso riduzioni delle aliquote, condoni e sgravi fiscali, incentivi economici a fondo perduto, affidamento di servizi ex pubblici dietro lauti finanziamenti, ecc.), una selvaggia privatizzazione che non risparmia nessun ente pubblico.

Nel paese ad un certo punto è sembrata esserci una ripresa del protagonismo dei lavoratori. Tuttavia, nonostante la grande partecipazione alle manifestazioni e agli scioperi contro il governo, la guerra, a sostegno dei diritti etc... la sensazione è che non sembra arrestarsi il bulldozer antipopolare.

Cisl e Uil hanno sottoscritto il Patto per l'Italia che spiana la strada all'abolizione dell'art.18, alla generalizzazione della condizione precaria, ad un'ulteriore diminuzione del salario reale e ad un modello di relazioni sindacali neocorporativo. Ed insieme a Cgil le tre sigle confederali non hanno esitato un minuto a sottoscrivere il protocollo d'intesa del 4 febbraio sul Pubblico Impiego, che ha posto la cornice entro cui scrivere i contratti per i lavoratori pubblici, avviando una nuova stagione concertativa.

Il 19 maggio scorso cgil-cisl-uil hanno effettuato uno sciopero in altri comparti (esclusi i ministeri) ed in questi giorni stanno predisponendo iniziative nei beni culturali, in **difesa della politica di concertazione** ed, in particolare, con il chiaro riferimento all'**accordo suddetto del 4 Febbraio 2002**.

Un accordo, è bene ricordare, che a fronte di **pochi euro** dava il via ad un **processo di privatizzazione dei servizi pubblici senza precedenti**.

Se siamo di fronte ad aumenti ridicoli e sotto l'inflazione reale che percepiremo dopo 18 mesi dalla scadenza del contratto questo è dovuto, non tanto al governo "cattivo" della destra, quanto alla scelta (voluta da cgil-cisl-uil con gli accordi di luglio 1993... anche questi nella piattaforma dello sciopero del 19 maggio u.s. e delle iniziative "agitate" nel nostro ministero) di eliminare ogni meccanismo automatico di adeguamento dei salari all'inflazione e legare gli "aumenti" alla produttività.

Non si tratta qui di governi più o meno buoni. I governi di centro sinistra hanno procrastinato i tempi di applicazione del contratto, giocato al ribasso (in dieci anni, il potere d'acquisto dei nostri salari è diminuito del 30%), svuotato la busta paga e puntato sul salario accessorio.

La difesa della concertazione è semplice difesa della "nomenclatura" sindacale. **E' in nome di questa concertazione che oggi cgil-cisl-uil nei beni culturali si sforzano di garantire la "pace sindacale" mentre**

l'intero settore va a rotoli, si tagliano i fondi e si avvia il più pesante processo di privatizzazione.

Un processo di privatizzazione sancito da passaggi normativi, dalla finanziaria 2002 (art.33), completamente recepita nell'accordo di Febbraio 2002, e poi dalla Finanziaria del 2003 (art.80), su cui, nonostante i nostri allarmi, **cgil-cisl-uil non hanno fatto neppure dieci minuti di sciopero.**

E' di questi giorni una nota firmata dalla CGIL bac che propone al ministro Urbani ulteriori aperture straordinarie nell'ottica della totale collaborazione!

E in queste ore cgil-cisl-uil sono costrette a riannunciare agitazioni e scioperi nei beni culturali (trascinate dalla base) proprio per recuperare consenso e immagine dopo le nostre varie iniziative e lo sciopero del 26 aprile.

Il sindacato di Cofferati-Epifani si è dato una immagine "conflittuale" a livello generale e di politica nazionale, ma ha mantenuto su tutti gli altri livelli la pratica concertativa. In questo nel nostro ministero è in prima fila, portandosi la cisl a guinzaglio.

Il progetto di Urbani di riforma del ministero e affidamento a terzi della gestione dei beni culturali viene vissuto da cgil-cisl-uil come occasione di co-gestione, attraverso la pratica della concertazione e il mantenimento, per quanto gli è possibile, della "pace sindacale".

L'opera di Urbani sta portando un serio colpo ai beni e servizi pubblici e sta creando solo incertezza nei lavoratori: ad ogni lavoratore stabile dei beni culturali si potrebbe prospettare un futuro non molto lontano in cui tutti saranno più ricattabili, con meno potere contrattuale e con meno diritti .

Siamo di fronte ad un disegno di stampo ultraliberista che intende svendere il patrimonio pubblico ed anche i beni culturali. In questo scenario è importante la battaglia a sostegno dei lavoratori precari che oggi si trovano di fronte un futuro sempre più incerto: i 2200 giubilari e ATM del Ministero Beni e Attività Culturali saranno licenziati il 31 dicembre di quest'anno o al massimo riceveranno una proroga per continuare a rimanere precari.

La privatizzazione trasforma tutti i lavoratori in potenziali precari, sempre più flessibili e ricattabili.

Il progetto del governo Berlusconi (che oggi spinge sull'acceleratore ma in continuazione con il precedente governo di centro-sinistra) tende ad ottenere facili licenziamenti, una Pubblica Amministrazione smantellata e privatizzata, la vendita dei musei per renderli fonte di profitto e, probabilmente, l'assorbimento di parte dei lavoratori, tra cui i precari, da parte dei futuri gestori privati, con conseguente peggioramento delle condizioni di lavoro e taglio dei salari.

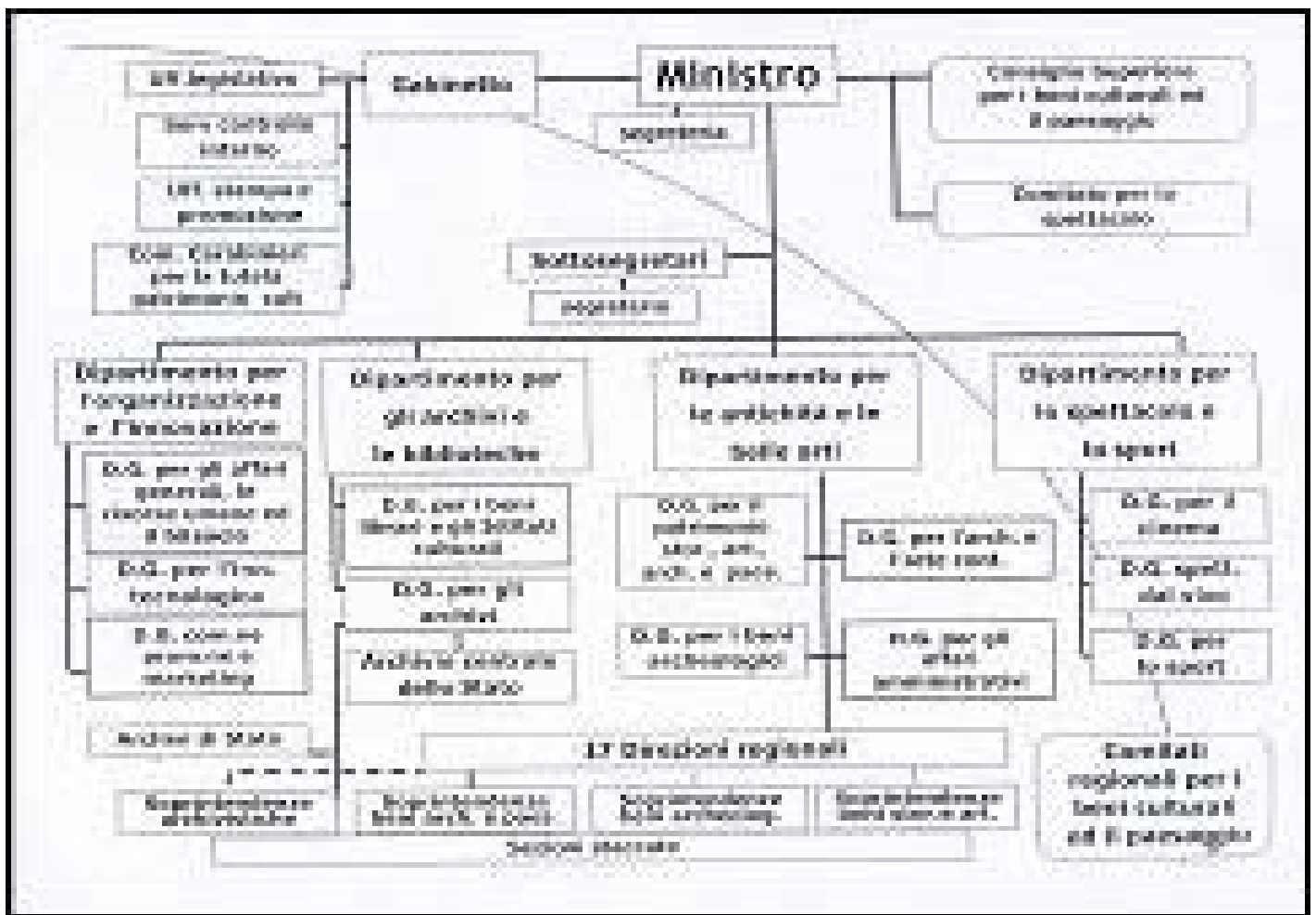
In questo scenario assume grande rilievo il referendum per l'estensione dell'art. 18 che ci deve vedere straordinariamente impegnati in questi ultimi giorni per far prevalere nei lavoratori la decisione di andare a votare e di votare SI.

LA RIFORMA DEL MINISTERO

Nell'incontro tenutosi al ministero lo scorso 29 maggio il capo gabinetto Squitieri ci ha illustrato la nuova architettura del ministero BAC. Non sono mancate, da parte nostra in quella sede, bordate polemiche verso l'amministrazione chiaramente interessata ad incassare l'ok di cgil-cisl-uil e assolutamente irrispettosa delle più elementari regole in materia di relazioni sindacali (interruzione da parte del capo gabinetto dei rappresentanti sindacali – non confederali- durante l'intervento, accentuati toni polemicici con noi, mancanza di volontà di un reale confronto, palese ossequiosità solo verso cgil-cisl-uil, etc...).

Nel nuovo assetto che ci è stato presentato si notano immediatamente alcune novità: vengono soppressi i poli museali, il segretariato generale mentre vengono istituiti qualcosa come 33 direttori generali.

E' una riforma in salsa devolution che dev'essere inserita nel nuovo quadro delle novità in materia di privatizzazione (ex art. 33 della finanziaria e modifica titolo V della Costituzione), per comprenderne l'intera portata.



Tabella

LA STRUTTURA RDB DEI BENI CULTURALI

Dal **primo sciopero** indetto dalla sola RdB nel 1999 fino a giungere all'ultimo riuscito sciopero del 26 aprile 2003 tanti cambiamenti sono avvenuti e sono in procinto di avvenire nel settore beni culturali. I progetti,

neanche tanto taciuti, del governo su questo ministero e conseguentemente sulle condizioni – anche contrattuali – dei dipendenti del MBAC puntano ad un vero e proprio smantellamento dei beni culturali statali, come ricordavamo sopra, attraverso la complicità di Cgil-Cisl-Uil. **La RdB è chiamata ad attrezzarsi adeguatamente per affrontare questa sfida.**

Passi avanti sono stati fatti in questi anni e la crescita, in termini non solo di consenso ma anche come riconoscimento di realtà sindacale non più residuale, è un dato inconfutabile.

Se analizziamo i due momenti di mobilitazione citati, il 1999 e il 2003, in cui abbiamo proclamato noi le iniziative, vediamo che quell'importante scommessa datata 13 aprile di 4 anni fa rappresentò il decollo politico del CN, ma si limitò alla chiusura di un unico sito archeologico (scavi di Ostia); oggi possiamo vantare, a fronte di oggettive difficoltà che hanno pesato sull'adesione dei lavoratori alla giornata del 26 aprile (due scioperi contro la guerra nelle immediate settimane precedenti, il pesante e palese -finora sconosciuto in questi termini- "violento" boicottaggio di cgil-cisl-uil e amministrazione contro lo sciopero, la sfiducia dei precari dopo 4 anni di lavoro a termine...) una adesione allo sciopero articolata e diffusa sul territorio nazionale (Firenze, Perugia, Mantova, Milano, Roma, Bologna), anche se c'è ancora molto da fare dal momento che la bilancia pesa tutta al centro-nord.

Siamo convinti che **"Programma sindacale-politico"** e **"Organizzazione"** vadano di pari passo. Elementi fondamentali e strettamente connessi, l'uno collegato all'altro. Altrimenti sarebbe come pretendere di costruire una casa con il progetto ma senza la manodopera ovvero con quest'ultima senza alcun indirizzo tecnico-progettuale.

- Il primo grande neo che registriamo è la scarsa comunicazione tra centro (Roma) e periferia (resto d'Italia). E' ovvio che i nostri militanti, delegati/e territoriali e di posto di lavoro e RSU, fanno riferimento alla Federazione RdB della loro città-regione, ma questo non basta e tra l'altro non è neanche così scontato. In alcune regioni o posti di lavoro il delegato RdB dei beni culturali è isolato, qualche volta sprovveduto dal punto di vista sindacale. In qualche caso avrebbe bisogno dell'ausilio della struttura per consolidare l'intervento, per reagire a delle ingiustizie.

UN QUESTIONARIO PER LE DELEGATE E I DELEGATI

Diventa pertanto fondamentale monitorare il territorio nazionale così anche da costruire una concreta rete con le stesse federazioni territoriali per coordinare l'intervento sindacale in maniera costante e possibilmente puntuale.

Per fare ciò abbiamo pensato ad un **QUESTIONARIO** (*) da distribuire a livello nazionale a delegati/e RSU, terminali associativi, territoriali o regionali. Un questionario semplice, breve ma estremamente utile per avere finalmente un primo quadro nazionale del militante RdB dei beni culturali, le sue valutazioni, le sue proposte, le analisi che vuole porre al centro della discussione, i suoi dubbi, le critiche, l'esperienza etc. Uno strumento di consultazione generale, che auspichiamo riscuota l'attenzione delle compagne e compagni, da riconsegnare entro pochi giorni alla saletta sindacale di Roma per poi giungere all'assemblea generale allargata ai contributi di tutto il quadro militante (RSU, delegati/e precari/ie...).

Il penultimo CN tenutosi in data 12 marzo 2002 aveva tracciato uno schema di organizzazione provvisoria che oggi, a più di un anno di distanza, necessita di alcuni aggiustamenti. In quella fase, appunto ancora di **sperimentazione**, avevamo evitato di nominare dei veri e propri "coordinatori nazionali" spingendo, anche in quella occasione, per una distribuzione il più orizzontale possibile dell'attività. Rimaniamo dello stesso avviso anche se – de facto – alcune/i coordinatori/trici (o portavoce) ci sono.

- Un secondo neo è rappresentato dagli scarsi momenti assembleari del CN che fino ad oggi è stato organizzato secondo uno schema, a nostro avviso, semplicistico e un po' troppo "elefantiaco": i coordinamenti regionali e, al massimo, due coordinamenti nazionali in tutto l'anno. Secondo noi è indispensabile articolare le sedi del dibattito creando dei momenti intermedi (e quindi più frequenti).

☺ **Riteniamo dunque fondamentale l'assemblea nazionale degli iscritti, delle/i delegate/i RSU, terminali associativi etc...come momento centrale di discussione a cui ricorrere in particolari periodi che lo necessitano.**

☺ **Proponiamo altresì di costituire uno strumento di lavoro politico-organizzativo, che continuerà a chiamarsi coordinamento nazionale, rappresentativo delle realtà nazionali che ci consentirà anche di allargare il livello di coinvolgimento e di responsabilità del quadro dei delegati e delle delegate, di dare più omogeneità politica-programmatica al CN beni culturali.**

Pensiamo quindi ad uno schema di questo tipo:

- 1) **coordinamento nazionale** delle delegate e delegati territoriali e nazionali: è costituito dai riferimenti regionali della RdB beni culturali (uno-due per ogni regione), dall'esecutivo, dalla delegazione trattante al ministero, stabilisce le linee di politica sindacale e organizzativa del CN; convoca e prepara le assemblee nazionali; si riunisce quando la situazione lo richiede, (3-4-5 volte l'anno);
- 2) **esecutivo nazionale**: struttura operativa, politica ed organizzativa, costituita prevalentemente dai compagni e compagne romani/e proprio in virtù della complessa e più concentrata attività dovuta all'ubicazione del ministero, delle altre istituzioni, delle sedi governative e di innumerevoli monumenti nella capitale. In seno all'esecutivo sono individuati: la delegazione trattante al ministero e – di fatto – i portavoce nazionali.
- 3) **coordinamenti regionali**: hanno l'importantissimo compito di sviluppare l'iniziativa sindacale a livello locale e devono riuscire a diventare sede assembleare degli iscritti, RSU, terminali associativi, in ogni regione, rapportandosi con le federazioni del loro territorio.

Infine, a questo proposito, vogliamo sottolineare l'importante ruolo delle **federazioni territoriali** a cui i delegati devono far riferimento, strutture periferiche di coordinamento politico e organizzativo, luogo di sintesi politica generale.

Conclusa quella che possiamo definire una prima fase del CN si avvia, dunque, con la **1^ assemblea nazionale** (da tenersi i primi giorni di settembre) una nuova fase della RdB Beni Culturali.

Le compagne e i compagni del Coordinamento Nazionale beni culturali del 30 maggio 2003

(*) Il questionario sarà distribuito via fax e in e-mail nei prossimi giorni. Invitiamo tutte e tutti alla massima collaborazione.